

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 15

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

4 FEBBRAIO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che riulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

GARIBALDI

La visita del generale Garibaldi al re e la prestazione del giuramento da lui fatto come deputato alla Camera, hanno eccitato la imaginosa fantasia dei giornalisti moderati.

Quel Garibaldi che un mese fa, quando scriveva la lettera di rifiuto al dono nazionale, era un uomo politico di nessun conto, oggi è divenuto il loro idolo, un grande patriotta, una individualità ammirabile.

Per poco non lo chiamano: il nostro Garibaldi, il Garibaldi dei consorti — l'amico del Minghetti e del Menabrea — del Cantelli e del Peruzzi!

Nello spasimo della gioia i giornalisti moderati non s'accorgono quanta ignoranza dell'uomo e della storia rivelano i loro improvvisi entusiasmi.

Chi conosce Garibaldi, la sua vita, le sue idee, non poteva meravigliarsi nè del suo giuramento nè della visita al re; non poteva trarne augurio a risultati che

quella visita e quel giuramento non possono dare.

Infatti chi in Italia ha drappellato prima la bandiera: *Italia e Vittorio Emanuele*: in opposizione all'altra: *dinastia di Savoia ed Italia* che avevano inalberato — e la seconda parte solo nel 1860 — i moderati? Fu Garibaldi.

Chi entrò in Napoli nel 1860 nella carrozza di quel Re stesso che oggi fu visitato? Garibaldi.

O non ha ancora Garibaldi prestato giuramento senza riserve alla Camera e non ha anzi, parlando contro Cavour, provocato una formidabile tempesta?

Eppure Garibaldi era repubblicano nel 1860, quando stringeva la mano al Re a Napoli, come lo è oggi quando gliela stringe a Roma.

Egli è repubblicano, e federale, egli simpatizza anzi con gli scopi umanitari, dai quali dicono di essere mossi gli Internazionali — e lo ha pubblicamente detto.

Garibaldi ha forse, recandosi a Roma, mutato convinzioni? —

Chi oserebbe asserirlo? No — e gli è sempre non solo l'incarnazione vera del popolo italiano, ma il capo il leale e glorioso capo della grande maggioranza del partito repubblicano.

Oggi, come nel 1860, Garibaldi ed il partito repubblicano posero al disopra di ogni questione di forma il benessere e la prosperità della patria.

Oggi, come allora, Garibaldi ed il partito repubblicano non nascondono, non tacciono, non mutano le proprie convinzioni — ma sono pronti a sacrificare mille volte l'ideale del loro cuore per una grande causa nazionale.

Oh! bisogna essere ingrati ed egoisti come sono i moderati, per non ricordare che i repubblicani nel 1849, nel 1860, nel 1866, nel 1867, perfino quando tentavano di pigliar Roma pel Re, contro il volere dei consiglieri del Re, hanno sempre sacrificato le loro convinzioni di partito — e si sono battuti tutti sotto una bandiera che non era la loro, per l'unità e per l'indipendenza della patria.

Bisogna essere ben partigiani per non ricordare che senza i repubblicani schierati sotto gli ordini del Re, l'Italia non sarebbe, e Vittorio Emanuele non risiederebbe oggi a Roma.

I repubblicani d'oggi sono come quelli di ieri — se l'Italia sarà nuovamente in questione, se la sua indipendenza verrà minacciata, se lo straniero ci offenderà, i repubblicani accorreranno in massa, come sono sempre accorsi a difendere la patria col loro petto, a prezzo del proprio sangue, senza chiedere se il capo che li guiderà alla battaglia si chiami Re, principe o presidente.

Oggi il repubblicano Garibaldi crede necessaria all'Italia la bonificazione dell'Agro Romano e la deviazione del Tevere — Le questioni sono nazionali — e Garibaldi stringe la mano al Re e visita il principe Torlonia, e chiama tutti gli italiani a contribuire all'opera gigantesca.

Liberi siamo tutti di credere che l'iniziativa di un siffatto la-

(20) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

In così dire, il barone col maggior sangue freddo del mondo, aveva preparato una pipa; battuto l'acciarino, fumava bravamente guardando i suoi campi, la sua legna, senza attendere una risposta dal suo ospite. Ma questi non dischiuso i suoi labbri; aveva il cuore ancora più oppresso, sentendo questo brutale linguaggio; « Cane d'uomo, dias' egli fra sé, più cattivo ancora d'un cane, perchè Dio ti ha data la ragione; la ragione in retaggio! Come si sella un cavallo, come si pianta un albero in un buon terreno, ecco ciò che hai appreso, ciò che t'interessa di sapere; ma prender cura d'una bell'anima, comprendere un cuore amante, ciò è fuori della tua portata. Come lo guardava quando parti! Con quale tristezza! Perchè egli non le diede nemmeno un addio! Con quale rassegnazione

d'angelo gli avea perdonato una volta ancora le sue rozze parole! E quale sguardo pieno d'amore! D'amore?... Può adunque ella amarlo? La sua delicatezza non è stata le mille volte da lui offesa? Non scorge ch'egli mostra più tenerezza al suo cane da caccia che a lei? » E seguendo il corso delle sue idee: « Come potrebbe ella, disse ancora, perchè è divenuta un giorno sua moglie, provare qualche tenerezza per un uomo, ch'ella sorpassa tanto colto spirito, e che però teme? Ebbene; sarà dunque eterna la sorte di queste povere creature di cui fra cento una sola ama veramente, mentre tutte le altre, benchè destinate dalla natura a provare un tenero, un nobile amore, ingrandiscono, fioriscono, si appassiscono senza sentire un vero amore? Sarà miglior cosa dunque crederci e pensare ch'ella possa amarlo veramente? No, ciò non può essere, ciò non deve essere! »

Con quest'ultimo pensiero, egli aveva involontariamente, con un brutale movimento, dato di sprone al suo cavallo che diedesi ad una corsa sfrenata. « Oh! oh! giovanotto! È una sfi-

da che mi fai? gli gridò il barone, mettendo la sua pipa da una parte. Io ti dò duecento franchi anticipati, e ti assicuro ch'io non te ne rigradegnerò di più. »

Po scia, calcolando abilmente la distanza, quando gli parve che Froeben si fosse sufficientemente allontanato da lui, slanciò il suo cavallo, ed ebbe la non piccola soddisfazione di arrivare nel medesimo tempo del suo amico, al mulino a vapore. »

XVIII.

Il meccanico, uomo modesto, ma che godeva in generale la riputazione di una grande abilità, fu il primo a riceverli.

« Sempre nel medesimo punto! domandò Faldner, la di cui figura si era accigliata. In verità, o il mio corrispondente di Londra è un matricolato briccone che merita la corda, o voi, mastro Froelich, sapete forse volgere un orologio, ma, senza dubbio, voi non sapete per nulla mandare un mulino, come me l'avevo lasciato credere. »

Il meccanico parve molto mortificato dalle parole del barone.

Un vivo rosso si sparse sul suo viso, ed una parola amara stava per scappare dalle sue labbra; ma si contenne e passò la mano sui suoi capelli, come se avesse voluto metterli in ordine, e calmare la procclia che tutto lo invadeva.

« Fermatevi, di grazia, signor barone! risposegli. Se m'avessero messo dinanzi il piano numerato d'una macchina, coll'esatto disegno di tutti i suoi utensili, la monterei sicuramente, quand'anche non l'avessi mai veduta. Bisognerebbe solamente lasciarmi il campo libero, ed allora mi metterei a tutta possa, in luogo di... »

« Buono! Voi supponete forse oh! io abbia parte nella vostra disgrazia, »

« Voi dite che non avete veduto mai in vostra vita una simile macchina; ebbene! io ne ho veduto una, due e tre in Francia e in Inghilterra, e so perfettamente bene che le ruote grandi s'imboccano in mezzo al cilindro, e le piccole sono poste in alto. »

« Ma, mio Dio, permettetemi, replicò il meccanico con impazienza; un colpo ancora, il mulino a vapore che qui è costruito dietro un altro sistema, si può vederlo altrove dal disegno. »

« Che disegno! »

(continua)

voro potesse meglio adattarsi ad un altro che al grande guerriero repubblicano; liberi pure di ritenere che l'impresa non camminerà per gli inciampi che le muoveranno i paurosi di ogni iniziativa che non sia mossa da uomini ubbedienti e pieghevoli agli ordini superiori—ma ciò che rimane di vero è questo: che Garibaldi visitando il Re, non si è contraddetto, non ha ingannato nessuno, non ha abbandonato il partito repubblicano, ma ha solo seguito l'impulso del suo gran cuore, che vede la repubblica, come il governo naturale dell'Italia, ma non crede necessario di rovesciare perciò oggi quel Re, che egli ha contribuito a divenir grande.

Garibaldi aspetta, come tutti i repubblicani, che i tempi migliori si facciano maturi — e si vanno facendo! sì, si vanno facendo.

L'ASSOCIAZIONE per gli studi economici

L'avv. Francesco Rocca di Mantova, dalla cortesia di Alberto Mario e del conte Antonio D'Arco potè ottenere le seguenti lettere, che poi molto opportunamente fece pubblicare nella *Gazzetta* della sua città.

Diciamo molto opportunamente, perchè nella loro forma familiare, intima, meglio di qualunque articolo servono a far conoscere lo spirito della nuova associazione, per il progresso degli studi economici e che dovrebbe essere il risultato del congresso milanese. Facciamo voti che questa associazione utilissima possa costituirsi, e le lettere che pubblichiamo dovrebbero certo influire ad acquistarle aderenti:

Carissimo Amico,

Vi restituisco la cedola sottoscritta, più le dieci lire di contribuzione.

Alla casella *Indirizzo* ho messo Lendinara, ma se credette sostituetevi Mantova.

Indisputabile è la necessità della ingerenza governativa nelle faccende economiche, ma in verità, se comprendo un movimento favorevole all'ingerenza in Inghilterra, paese della liberissima concorrenza, non lo comprendo in Italia, ove la libertà economica è ancora a balia, e dove il governo s'ingerisce in ogni cosa, economica e non economica. Che non si pensi ai freni prima di provvedere alla forza motrice. Rimarremo perpetuamente pupilli. La scienza economica, come tale, non si fonda che sul principio della libertà; l'ingerenza è un espediente mutabile; non può diventare un elemento scientifico, essendo un tributo che si paga alla imperfezione o alla corruzione umana. Non vi esprimo che dubbj. A me pare un pesce fuori dell'acqua in Italia il socialismo della cattedra, quanto il socialismo petrolifero. Io ho sempre considerato i danni della libertà meno nocivi dei benefici della protezione.

La storia del genere umano nel suo moto oscillatorio può formularsi così:

protezionismo e libertà. Quando prevale quello, si retrocede; quando questa, si procede. E se badate bene, ogni progresso risolvesi nella rimozione d'una protezione.

Ad ogni modo, ci sto, perchè giova a questa torpida Italia ogni agitazione intellettuale, magari protezionista. Un solo nemico io temo — l'indifferenza.

Ma io senza avvedermi sono cascato in un predicazzo, contro il mio costume.

Io sto bene, e vi voglio bene, e desidero che voi mi vogliate sempre bene.

Di casa, 24 gennaio 1875.

Vostro amico *Alberto Mario*.

Amico carissimo,

Vi sono riconoscente per la gentile sollecitudine colla quale avete soddisfatto il mio desiderio di sapervi membro del comitato di Mantova. Vi rimando le dieci lire, perchè finora nessuno ha pagato, nè io so in quale epoca e con quali norme si dovranno ritirare i denari; la presidenza non mi ha mandate istruzioni ed io vi parlai della contribuzione solo, perchè non dovesse poi riescirmi cosa nuova.

Vi sono poi particolarmente grato per avermi esposti i vostri dubbj sul valore delle nuove idee che provocarono il congresso di Milano. Ed ancor io sento la tenzone che vanno facendo nel mio capo le due scuole; e mentre trovo tanto di giusto nell'una e nell'altra vado persuadendomi, che ognuna di esse contenga una parte del vero economico e che forse più che discordanza di principj non esista fra loro che una questione di opportunità nell'applicazione.

L'ingerenza dello Stato, voi dite, è un tributo che si paga alla imperfezione od alla corruzione umana, e rimarco con piacere che non dite alla imperfezione della libertà. Ma io ammetto con voi, che data l'umanità allo stato di perfezione, sarebbe pernicioso l'ingerenza governativa: ma d'altra parte non vi pare che, poichè noi tanto siamo ancor lungi da quel punto, e la libertà è strumento così delicato da non poter esser abbandonato senza precauzioni a mano imperfetta, qualche restrizione sia chiamata dal vostro stesso ragionamento? O che forse risolvendosi, come voi dite più avanti, ogni progresso nella rimozione di una protezione, basterà il rimuovere questa ad effettuare il progresso? E non vi sembra invece che la rimozione della protezione non sia, nella maggior parte dei casi, altro che l'effetto di un progresso avvenuto, anzichè esserne la causa efficiente? E la libertà economica non fu essa esercitata su larghissima scala in Inghilterra ed in America, e ad onta di questo non vediamo noi oggi quei paesi felici reclamare per certi fatti economici l'ingerenza governativa?

Ma, come in molti altri rimedj, tutta la questione sta forse nella dose e nel modo di applicarla.

E poichè la nuova scuola non preconizza la ingerenza in tutto il movimento economico, ma solo lo reclama in certi casi speciali, mi pare col nuovo indirizzo degli studj si possa venire a determinare, con qualche esattezza, la misura ed il momento di questa ingerenza. La quale, per adoperare le vostre parole, è un espediente mutabile, come sono espedienti mutabili tutte le restrizioni portate alla libertà individuale dalle leggi di tutti i governi, perfino da quello della Utopia, ma che pur sono indispensabili e che solo si

potranno togliere man mano che si sciogono le pastoie del vizio e della ignoranza.

Voi dite i danni della libertà meno nocivi dei benefici della protezione — A questo punto io mio scosto da voi, poichè anzichè in forma di assioma così assoluto, io vorrei metter la questione di volta in volta in forma di domanda; dato un certo stato di cose, data una certa misura di progresso, sono maggiori i danni della libertà od i benefici della protezione?

Del resto l'associazione porta scritto sulla sua bandiera: libertà della scienza, e sotto la sua ombra possono trovar quartiere tutte le scuole economiche. Ed io credo con voi, che tutto valga oggi, purchè si scuota l'indifferenza; chè non è la miseria, non è la ignoranza, non una forma piuttosto chè l'altra di governo, che faccia così poco fortunato il nostro paese, ma bensì la indifferenza per tutto sposata all'egoismo di tutti. — E permettete anche che io cerchi la ragione di questi mali in un concetto, che le vostre convinzioni non vi permettono di accettare, nella mancanza di fede religiosa nelle moltitudini e quindi nella mancanza di fede morale.

Diceste un predicazzo la vostra lettera ed io invece volli mostrarvi con questa mia cosa veramente possa meritare quel nome. Essa varrà a persuadervi, come la comunicazione delle vostre idee sia uno squisito regalo, ed una noia per voi l'esposizione delle mie.

Ed ora scusatemi ed amatevi come io vi amo e vi stimo.

Mantova, 24 gennaio 1875.

V. aff. amico *Antonio D'Arco*.

Carissimo amico,

La vostra lettera mi sorprese in una partita di scacchi. Mi avete con foga giovanile trasportato nel grande oceano della triplice questione, economica, politica, religiosa. Non posso rispondervi su due piedi. Vi dirò solo che avete ragione in più cose e che il trovarci d'accordo su tutte dipende dalla precisione o determinazione dei termini della questione. Bisogna risolverle analiticamente, caso per caso. Bisogna curare il malato e non la malattia.

Una sola cosa vi dirò ed è: che ancora non abbiamo fatto la prova della libertà economica, per conoscere a quali inconvenienti importi provvedere coll'ingerenza governativa. Con la libertà in atto, ciò che oggi ha bisogno di protezione, potrebbe non averlo più, e viceversa poi. L'applicazione della libertà corrisponde ad una cura costituzionale; dopo di cui si pone rimedio ai mali locali o parziali.

Addio — non ho più spazio.

25 gennaio.

Vostro *Alberto Mario*.

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Il banchetto a Lobbia

Venezia 1 febbraio 1875.

Sabato scorso nelle sale superiori del Quadri in Piazza San Marco, si è dato un banchetto a Cristiano Lobbia. Quaranta furono i commensali, essendosi di proposito voluto che i sottoscrittori fossero tutti entro la cerchia del partito liberale progressista. Il colonnello Lobbia rispose all'acclamazione generale che si alzò in onor suo, quando fu sturato lo champagne, con un patriottico, assennato, commovente di-

scorso, dove il suo processo e la sua persona non entrarono se non per incidenza.

Riprese la parola a nome del banchetto l'avv. Giuriati che gli sedeva di fronte, e che trasse dalle vicende del Lobbia avvedimenti e speranze per l'avvenire. Anche il suo discorso fu accolto dal vivissimo plauso del convitto, come pure quelli dei signori Galli, Villanova, Quadri, Stella, Zamboni. Altri parlarono dappoi, finchè levate le mense, la lieta brigata si sciolse, mandando un telegramma al generale Garibaldi, ed uno alla signora Lobbia, per iniziativa del Galli e del Giuriati. Questa dimostrazione di stima e di affetto all'uomo che tanto operò e tanto soffersse per la patria, provi che anche fra le nostre molli lagune ci sono menti che pensano, cuori che sentono, e caratteri fermi ed intieri.

Polesella li 1 febbraio 1875.

Dai maggiorenti di Polesella veniva presentata la qui sottoscritta istanza, che per l'importanza dell'argomento pubblichiamo:

Illustriss. Sig. Prefetto

della Provincia di Rovigo.

Fin dal principio dell'anno scorso fu innalzata a codesto regio ufficio di prefettura un'istanza, per ottenere in via d'urgenza il lavoro di robustamento nella Coronella di Garofolo presso la golena Maccari e Bertaglia; ma la preghiera cadde inascoltata.

Si fa appello quindi nuovamente a codesta onorevole autorità tuttavia, per pregarla del suo efficace intervento presso l'ufficio tecnico ed il Ministero delle pubbliche costruzioni, affinchè sia posto riparo all'imminenza di un grande disastro nelle piene della vicina Primavera. Il Po nella località suddetta s'allarga oltre un chilometro, e le acque nelle ultime piene toccarono il ciglio esterno dell'argine costruito per una tratta di metri 870 con terra leggera e sabbiosa; di più questo argine presenta in sommità la larghezza di metri quattro circa, mentre di meto-
do lo spessore in sommità delle Coronelle del Po è di metri otto.

Il lavoro fu già riconosciuto urgente e necessario dall'ufficio tecnico, pure la lesineria di poche lire mandò deserte le aste, e così oggi l'intera Provincia trovasi esposta in caso di piena alle sciagure di una rotta: e qualunque ingegnere idraulico dovrebbe dichiarare, che quell'argine non presidia la sottoposta pianura per quanto lo richiede l'impeto della fiumana. Nelle ultime piene la Coronella suddetta gettava moltissimi fontacci, e siccome in simili evenienze la campagna circostante si copre tutta d'acqua, così sarebbe stato impossibile scongiurare la suprema sventura, e l'immenso volume della corrente del Po; ove di poche ore si fosse ritardata la rotta di Revere, avrebbe dilagato la Provincia.

Illustrissimo sig. Prefetto, si denuncia a lei l'immane pericolo, affinchè ella pensando all'irreparabile danno che ne verrebbe alle tre Provincie di Verona, Venezia e Rovigo, dia opera seriamente a rimuovere una minaccia, che tiene commossi gli animi della popolazione, la quale colla presente rimostranza invoca l'aiuto delle autorità deputate a tutelare le vite e gli averi dei cittadini compromessi da una inspiegabile incuria.

Colla più profonda stima

Seguono le firme.

IL PROGETTO di Garibaldi

Si è parlato molto, ma sempre vagamente, in questi giorni delle idee di Garibaldi, sulla sistemazione del Tevere. Or ecco qual è il suo progetto:

Costruire un canale lungo 30 chilometri, largo 150 metri, profondo 10 metri sotto il livello del mare; immettere in questo canale il Tevere sopra Roma, deviarlo, portarlo a gettarsi in mare presso Ostia. Le acque del mare entrerebbero nel canale pel basso livello di esso, si confonderebbero con quelle del fiume, il quale diverrebbe così come il Tamigi; ed avremo il porto di Roma, come v'è il porto di Londra. L'aria della città e della campagna diverrebbe pura, e questa di squallida ch'è, pel dominio delle febbri, ridiverrebbe, come nei primi tempi della repubblica romana, popolata d'alberi, di case e d'agricoltori.

La spesa per attuare questa grande opera degna dell'antica Roma, sarebbe dai 100 ai 120 milioni. Dovrebbero essere sborsati da privati capitalisti, ai quali il governo dovrebbe assicurare un *minimum* di garanzia pari al 5 0/0 sul capitale impiegato, garanzia che sarebbe pagata, per quella parte che rimanesse scoperta dal diritto di passaggio dei bastimenti e dal concorso dei proprietari delle terre bonificate.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Ferrovie venete — Mentre pareva levata ogni difficoltà fra il Consorzio interprovinciale (Treviso, Vicenza, Padova) mediante il preliminare conchiuso in Roma, veniamo ora a sapere che il Consiglio d'amministrazione dell'alta Italia si è rifiutato a rettificare il preliminare stesso.

Così siamo *sicut erat in principio*; rivive l'arbitrato, fergerà ancora la contestazione e salvo impreviste circostanze, il 10 corr. le parti contendenti compariranno davanti il collegio degli arbitri.

La questione delle ferrovie venete pare davvero il supplizio di Tantalo.

Cavalletto pare abbia appiannato la sua vertenza col Ministero: la domanda di dimissione sarebbe stata ritirata, e anziché il riparto di Ravenna, Cavalletto avrebbe quello del Piave e Tagliamento.

Il palazzo reale di Stra non fu ancora deliberato: — presto ha luogo il terzo esperimento d'asta.

Teatro Concordi — La signora Capozzi lunedì, dopo che la prova generale della *Traviata* era anche riuscita bene, si decise a fuggire; credesi cioè dipendesse da creduta incompatibilità con qualche altro artista.

Fu scritturata jeri espressamente, per sostituire la fuggitiva, la signora Clotilde Rosavalle che dovrà arrivare oggi alle tre. — È invero ben disgraziato quel teatro: tuttavia speriamo bene — Senza altri casi impreveduti, la *Traviata* andrà in scena Sabato.

Bibliografia. — *Della vita e delle opere di Carlo Leoni, cenni di Antonio Malmignati, letti il 13 dicembre 1874 nella R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova.*

Un libro di poche pagine, dove in stile vigoroso, e caldo d'affetto, sia narrato ed analizzato quanto operò col pensiero e colle azioni un uomo caro a Padova, deve essere letto da chiunque onori la virtù e l'ingegno.

Il sig. Malmignati, che scrisse tal libro ci ritrae viva e parlante la simpatica figura di Carlo Leoni, dell'uomo nella cui mente la fede per idee già declinanti pugnavano con le aspirazioni e le dottrine dei nuovi tempi.

Benchè noi non dividiamo tutte le idee religiose e politiche professate dall'illustre defunto, pure ci è obbligo il dire che il carattere suo fermo, tenace, immutato fino all'estremo istante, ci inspira rispetto e venerazione: onde, rimanendo fedeli alla nostra bandiera, lo additiamo alla gioventù, come esempio di quella saldezza di propositi, senza la quale anche il genio riesce dannoso ed inutile.

E le tracce di questa lotta appajono manifeste negli ultimi suoi scritti; però nessuno oserebbe certo dire che quell'anima d'acciaio abbia piegato. Dubitò forse, ma non abdicò alle idee che fin dai suoi primi anni la famiglia ed i maestri gli erano venuti insegnando, e che egli allargò, approfondì e illustrò collo studio. La transazione fu tutta nella forma: la sostanza rimase identica.

Carlo Leoni vive e vivrà nella memoria dei posteri.

INTERESSI CITTADINI

Strade comunali — In forza di un regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Padova nel 9 maggio 1869 le strade comunali della nostra provincia sono costituite per la sorveglianza e direzione in riparti stradali, che abbracciano ognuno quattro Comuni. A questi riparti sono preposti un ingegnere direttore ed un sorvegliante stradale, che vengono retribuiti con uno stipendio fisso da 800 a 1000 lire annue cadauno; inoltre al sorvegliante, cui incombe l'obbligo di mantenersi pel servizio un cavallo, è lasciato il godimento di tutta l'erba crescente sulle scarpe delle strade, che in media frutta al sorvegliante altre L. 1200 circa annue. Ogni Comune adunque spende annualmente per la sola direzione e sorveglianza delle sue strade, che non raggiungono quasi mai una percorrenza di 20 chilometri circa, L. 800 tra stipendi fissi e prodotto dell'erba a favore del sorvegliante; paga ancora non meno di tre stradajuoli con una retribuzione di altre annue lire 300 circa cadauno, e così in totale erogansi L. 1700, per il solo personale addetto al servizio stradale.

La spesa dei stradajuoli non può in verun modo venir ridotta, ma quella dell'ingegnere e sorvegliante uniti riesce una vera superfluità.

Infatti in cinque anni dall'esperienza, anche agli occhi della Deputazione provinciale, deve esser risultato, che il solo ingegnere direttore basterebbe per ogni riparto, e questi potrebbe venir pagato colle L. 1200 ricavato dell'erba delle scarpe da concedersi dai Comuni in locazione ai conduttori dei fondi frontisti.

Col magnifico sistema nostro stradale, attivato dall'ing. Sacchi, e che senza tema di venir smentiti è il migliore che esista in Italia, retribuendo con lire 100 di più all'anno uno dei tre stradajuoli che ritrovansi in ogni Comune, perchè funga da capo-stradajuolo, sorvegliando così gli altri due nei lavori tutti delle strade e lavorando con essi, il posto di sorvegliante non ha più ragione di esistere, e l'ingegnere direttore con due sole ispezioni al mese e tenendo responsabile della buona manutenzione delle strade il capo stradajuolo, infliggendogli delle multe in caso di mancanza, potrebbe efficacemente, non solo controllare l'operato del capo-stradajuolo, ma attendere realmente alla direzione e sorveglianza delle strade meglio che al presente.

Molti degli ingegneri attuali di riparto, domiciliati quasi tutti lungi dalle strade affidate alle loro cure, abbandonano l'effettiva direzione al sorvegliante, e tutto il loro lavoro consiste nello scrivere qualche nota ai Comuni del Riparto, e percorrere una volta al mese il giro dello stesso in quattro o cinque ore in carrozza al trotto, quasi senza nulla vedere, e battendo la via più breve per passare i quattro uffici comunali e riportare il visto del segretario o del sindaco.

Proponemmo l'abolizione del sorvegliante, poichè crediamo si debba in questo servizio preferire sempre un tecnico, ed anche perchè colla responsabilità diretta dell'ingegnere verso i Comuni sulla buona manutenzione delle strade, questi tengono così una caparra più sicura di veder eseguiti i loro ordini e mantenuti i regolamenti stradali; e poi coi continui contatti cogli appaltatori della ghiaja, è cosa assai più difficile subornare un professionista che un zottico qualunque, che sovente copre il posto di sorvegliante stradale, sapendo appena scrivere il proprio nome e cognome.

Nella vicina Provincia di Vicenza i riparti stradali sono diretti da soli ingegneri, e chi ha percorse le strade comunali di quella Provincia non può a meno di riconoscere che desse sono tenute quanto le nostre. Asseverammo che col solo ricavato dell'anno fitto dell'erba delle scarpe, delle strade locate ai proprietari frontisti, ogni Comune pagherebbe la sua tangente di stipendio all'ingegnere direttore del riparto; ora ne viene che ogni Comune con questo sistema risparmierebbe circa 500 lire annue di stipendi fissi, conseguendo un servizio buono come nella limitrofa Provincia di Vicenza: e così nei 102 Comuni che compongono la Provincia di Padova si avrebbe una economia di oltre 52 mila lire. Colle gravosissime tasse che aggravano i contribuenti, a noi pare impossibile che a nessuno della nostra Deputazione Provinciale sia venuta in mente l'idea di sopprimere questi posti inutili, e come proprio adesso in cui è vicino lo spirare del quadriennio di servizio dei sorveglianti stradali, non si abbia saputo trovare modo di non riaprire più il concorso per queste sinecure.

Se la deputazione provinciale interpellasse i 102 Comuni sulla soppressione, scommettiamo che non uno risponderebbe negativamente.

CORRIERE VENETO

SACILE — La rivalità fra Pordenone e Sacile è finalmente terminata, per l'infrosmissione di un amico comune dei due paesi. Noi siamo lieti di questo fatto.

VICENZA — Corre voce che l'on. Liroy abbia severamente ripreso il prof. Jacopo Luzzato pelle opinioni liberali manifestate nelle passate elezioni.

Sempre tolleranti i moderati!

ULTIME NOTIZIE

Ieri alle ore 3 1/2 pom. una commissione di cittadini orvietani residenti in Roma fu presentata a Garibaldi.

Il generale disse ricordarsi di Orvieto fin dal 49 in cui di ritorno da Roma fu costretto accamparsi sulla spiaggia del fiume, causa del partito nero che gli aveva sbarrate le porte e privatolo di ogni assistenza, ma che non aveva neanche tolte le selle ai cavalli quando un'onda di popolo sorse ad aprire quelle porte e acclamarlo. Soggiunse che ha avuto sempre a caro quella città e che anzi era stato suo

desiderio metterci il governo, considerandola una Gibilterra per le sue insospugnabili posizioni.

Il generale era ilare o sorridente malgrado le sue doglie che lo tengono assediato su di un divano. Vi era una soavità nella sua voce, che tutti restarono commossi fino alle lagrime.

Il generale Avezzana gli ricordò i gloriosi fasti del 49 al che il generale rispondeva: è vero, è vero. Poscia rivolgendosi ai giovani orvietani disse: Giovinnotti! Questi sono i decani della democrazia (indicando il generale Avezzana o Fabrizi) non di quella dalle ciarle, ma quella dei fatti. Quindi disse di salutare da sua parte tutti gli amici di Orvieto, aggiungendo che fida nella gioventù, perchè quella è la colonna forte che deve sostenere la causa del progresso e della libertà.

Nella ricostituzione degli uffici, risultarono eletti di sinistra un solo presidente ed un solo vice-presidente.

Minghetti e Saint-Bon visitarono jeri Garibaldi. Il colloquio durò circa un'ora.

I carlisti furono sconfitti ad Oteiza, Pamplona fu vettovagliata da Moriones.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

che ha operato 75.000 guarigioni, senza medicine e senza purghe. La **Revalenta** economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, ai polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonfiore, capogiro e ronzio di orecchi, abilita, pituita, nausea e vomiti in tempo di gravidanza, dolori, erampi e spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a vie maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarvi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la **Revalenta Arabica** Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINGENZO NANNINA.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavollette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. **Monselice**, Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

Fordenone, Roviglio; farm. Varascini. — **Portogruaro**, A. Malipieri, farm. — **Rovigo**, A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. Vito al Tagliamento**, Pietro Quartara, farmacista. **Tolmezzo**, Giuseppe Chiussi farm. — **Treviso**, Zanetti. — **Udine**, A. Filippuzzi; Commessati. — **Venezia**, Ponci; Zampicomi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Belinato; A. Longega. — **Verona**, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiano. — **Vicenza**, Luigi Maiolo; Valeri. — **Vittorio-Ceneda**, L. Marchetti, farm. — **Bassano**, Luigi Fabris di Baldassare. **Legnago**, Valeri. — **Mantova**, F. Dalla Chiara farm. Reale. — **Oderzo**, L. Cinotti. L. Dismutti.

LEZIONI DI CANTO

La sottoscritta, allieva dell'egregio maestro cav. Melchioro Balbi, avendo terminato gli studi, avverte che è pronta a dare lezioni di canto.

Giuseppina Fase
Via dell'Arco N. 989.

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usa delle (6)

PILLOLE

Bronchiali Sedative

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle **per-tosi ed infreddature**, come pure delle leggere irritazioni della **golla** e dei bronchi sono i **Zuccherini per tosse** nel Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai **cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.** — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

Vera ed infallibile Tela al-Farnica di Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Prof. comm. dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle redi. (Vedi AFEILLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1; franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infalibile Olio Morry di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. GERRI prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20 id.

Pillole Vegetali di Salsapargiglia Depurative del Sangue e Purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18 centesimi 80, alla scatola di n. 36 L. 1.50; franche per posta coll'aumento di cent. 20 per scatola.

Per comode e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: **Beggiato, Viviani, Per tile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.**

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con una piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **ANTICOLERICA** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25 Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dia prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro Il Sindaco M. Fazioli.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON
L'EUCALYPTO GLOBULUS
specialità della premiata distilleria
A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)
 L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
 L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.
 TROVASI PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI e CONFETTIERI

VINCITE DA RISCUOTERE

Si avvisano i possessori di Cartelle ed Obbligazioni dei Prestiti Nazionali, Provinciali e Municipali ed esteri, che presso il Governo e Municipi vi sono giacenti molte vincite da Lt. L. 20,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500 e dei rimborsi non ancora riscossi e che non domani entro il termine fissato vanno perdute, perchè molti non conoscono il meccanismo di queste estrazioni. La Ditta A. BRAMBILLA, VIA CHIARAVALLE N. 10 MILANO, s'incarica di verificare, colla scorta dei Bulettoni ufficiali, tutte le avvenute estrazioni dei Prestiti italiani ed esteri, inviando le lettere coll'indicazione della Serie, Numero e qualità del Prestito, più Lire UNA per ogni cartella e riceveranno risposta.

NUOVA PUBBLICAZIONE
 È in corso di stampa un nuovo **Almanacco Storico Nazionale** di ENRICO COLOMBO di Roma, che per la sua utilità e ricchezza in materia storica merita ogni elogio e raccomandazione. — Un vol. in-16 di circa pag. 150. Prezzo L. 1, franco a domicilio. — Dirigere l'importo alla Ditta **A. Brambilla, Via Chiaravalle N. 10, Milano.**

UCCIDERLA?

MEMORIE D'UN MARITO

PER LEON AUGUSTO PERUSSIA

Un elegante volume in 16.° — L. 1.50!

Questo romanzo di recentissima pubblicazione, in cui l'interesse dell'intreccio va congiunto alla novità della tesi, svolge i casi di un adulterio retrospettivo e conchiude col reclamare, pel benessere umanitario, l'istituzione del divorzio. Ciò ne pare di incontestabile, grave ed intima rilevanza per tutti, uomini e donne, poveri e ricchi indistintamente; onde non occorrono parole a raccomandarlo.

Vendibile presso i principali Librai — Franco di porto per tutta Italia, contro invio di L. 1.50 in vaglia postale o francobolli all'Autore in Milano, Via Principe Umberto, 36.

N.B. I Giornali che avranno riprodotto il presente annuncio, ne riceveranno una copia in dono.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovole degli estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi, il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi:** — Vasetto da un et. L. 3 — da 3/4 d'et. L. 2. **Depositi:** — Baccaglioni Leopoldo - Piazza Unità d'Italia - Girolamo Orefice - Piazza Frutti - Salvadori Gaetano - S. Lorenzo - A. Mortari - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)

Tip. Crescini

NO N PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro del farmacista

GASPARINI
 Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e dolori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante